



## Election (2005)

**La lotta sanguinosa per eleggere il capo della Triade più antica di Hong Kong.**

Un film di Johnnie To con Nick Cheung, Louis Koo, Tony Leung Ka Fai, Andy On, Simon Yam. Genere Thriller durata 101 minuti. Produzione Cina 2005.

Johnnie To racconta la Triade di Hong Kong di,ostrando di conoscerne bene le dinamiche interne

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

La Triade Wo Sing, la più antica e numerosa di Hong Kong, deve eleggere il nuovo capo, che per due anni controllerà i racket dei diversi capi bastone. A contendersi il titolo sono Lok e Big D, opposti per indole: freddo e calcolatore il primo quanto irruento e impulsivo il secondo. Gli anziani eleggono Lok, ma Big D non ci sta e fa di tutto per impedirgli di entrare in possesso del Baton, scettro simbolico del clan.

Passata la sbornia hard-boiled a cavallo del millennio e la conseguente, e contrastante, svolta commerciale delle romcom con Andy Lau e Sammi Cheng, Johnnie To ritorna al noir, affrontandolo con un approccio differente. Il fuoco ininterrotto delle pistole e le coreografie funamboliche lasciano spazio a un gioco di scacchi in cui i gangster si feriscono tra loro con le parole, prima ancora che con le armi. Ma è soprattutto sul piano politico che il cinema di To compie un balzo in avanti, cimentandosi nella difficoltosa analisi del rapporto inestricabile tra mafia e società ("I membri delle Triadi sono 300000, c'è posto per tutti in carcere?"), tra mafia e tradizioni (il richiamo agli eroici monaci shaolin che resistono all'impero della Manciuria), tra mafia e politica, con l'inquietante parallelo tra l'elezione del boss di Wo Sing e quella del Chief Executive, destinato a guidare la nuova Hong Kong post-handover sotto l'occhio vigile della Cina.

Un'allegoria celata ma non troppo, che ha forse contribuito, insieme alla violenza di alcune sequenze - su tutte l'indimenticabile epilogo, all'insegna di una brutale logica ferina -, al bollino di censura Categoria III assegnato al film. Ma la forza di To è quella di non annegare l'opera nelle sue velleità di critica della contemporaneità, mantenendo il piano della finzione narrativamente e stilisticamente autonomo: senza sapere nulla dell'attualità di Hong Kong è possibile godere di un eccellente gangster movie, una delle poche riscritture della saga de Il padrino degna di essere paragonata al suo predecessore.